

Patrizia Lendinara
Università di Palermo, Prof. Emerito

I Pitti (dipinti o tatuati) tra storiografia e enciclopedismo

Nella parte settentrionale dell'Inghilterra viveva una popolazione celtica nota come i Pitti. Dei Pitti (lat. *Picti*) parlano non solo gli storici latini (come Cesare o Pomponio Mela), ma, anche poeti come Claudiano (IV sec.). Partendo da Plinio, l'immagine dei 'Britanni' dal corpo dipinto di blu si diffonde: dalle descrizioni non è chiaro se si tratta di veri e propri tatuaggi o di colori cerimoniali di guerra. La tintura usata si diceva fosse ricavata dal guado (*isatis tinctoria*), che conferiva ai volti e ai corpi dei guerrieri pittici il colore azzurro.

Erodiano parla anche di disegni di animali che ricoprono tutto il corpo dei Pitti che, per questo non indossano abiti. Una Cronaca (*Chronica de origine antiquorum pictorum*) parla invece chiaramente di tatuaggi incisi con una punta di ferro. Una minuziosa descrizione di come i Pitti si tatuassero il corpo è offerta di Isidoro di Siviglia nelle *Etymologiae* (XIX.xxiii.7). La descrizione di un popolo che si era opposto tante volte e, spesso, con successo, ai Romani presenta tutti gli stilemi della rappresentazione del guerriero 'barbaro' dal corpo possente nudo e ricoperto di tatuaggi / disegni.

Molti secoli più tardi, nel periodo elisabettiano, un artista inglese, John White, viene inviato in quella che è l'attuale Virginia con l'incarico di ritrarre uomini e terre del 'Nuovo Mondo' e esegue una serie di acquerelli che rappresentano i 'nativi'. Gli Indiani hanno il corpo seminudo e recano disegni sulle braccia. Immagini molto simili ad opera dello stesso White, incise da Theodor de Bry (e pubblicate nel 1585), raffigurano invece i Pitti, presentati come i primi abitanti dell'Inghilterra, nudi e tutti coperti di tatuaggi, dando, questa volta, voce agli stereotipi della contrapposizione tra Anglosassoni (Germani) e Celti.